Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Monza

nza Alp

Numero 120 - Luglio 2022 - Anno XLII

Monza e Brianza Alpina

Spedizione in abbonamento postale (Art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Milano

Rimini Rimini

Periodico della Sezione ANA di Monza - Redazione C.so Milano 39 - 20052 Monza - Tel. e fax 039/367068 Autorizzazione del Tribunale di Monza n. 350 del 27/9/1979 - Pubblicazione distribuita gratuitamente ai soci

Sommario

Editoriale — La reputazione degli alpini — pag. 3
Detto tra noi — Il discorso del Presidente — pag. 4

Dai Gruppi
Un immenso patrimonio da non disperdere — pag. 11
I ragazzi della scuola A. Stoppani di Arcore in Trincea con gli Alpini — pag. 13
1000 papaveri rossi — pag. 14
Guai se non arrivano gli alpini... - A Biassono il corso DAE — pag. 15
“Pietra Simona” a Villasanta - Vicinanza al Gruppo di Brugherio — pag. 16
Gli alpini si adoperano per il bello in città — pag. 17
Semplicemente grazie — pag. 30
Un 2 giugno molto diverso — pag. 31
Altri eventi - Gli Alpini di Veduggio solidali con i paraplegici — pag. 32
Biassono in festa — pag. 33

UPC
Allerta idrogeologica a Casalzuigno — pag. 22 - 23
Con il gioco di squadra si scalano le cime ... Uniti si fa la forza — pag. 27

Cultura
150 vette per i “Veci” — pag. 11
Staffetta alpina per il 150° — pag. 12
La mia “prima” al rifugio Contrin — pag. 20
Ritorno a naja - Una collaborazione “verde” — pag. 21
A Monza il raduno del Bersaglieri — pag. 26
Chi spegnerà la luce? - Volevo scrivere ... — pag. 34

Vita della Sezione
A Nova MIlanese l’assemblea sezionale — pag. 5
La nostra Sezione ha ospitato il CDN a Monza — pag. 6 - 7
Finalmente! — pag. 8
Immagini da Rimini — pag. 9
Il sabato dell’adunata - Perchè l’adunata di Rimini non mi è piaciuta — pag. 10
Il raduno sezionale — pag. 18 -19
Gita al Legnoncino, una giornata particolare - A Capriano la Via Crucis sezionale — pag. 24 - 25
Giovani alpini in Val Veny — pag. 28
Alpini ed educazione civica - Lettere dai lettori — pag. 29
Integrazioni al n. 119 — pag. 35

In memoria
L’ultimo saluto ad un amico indimenticabile — pag. 35
Ricordo di Alfonsino Ercole - Sintesi del verbale dell’assemblea Sezionale — pag. 36

nzaAlp
Monza e Brianza Alpina

Direttore Responsabile: Andrea Cremonesi
Graphic designer: Giampiero Carmagnola
Hanno collaborato: Andrea Cremonesi, Roberto Viganò, Marco Biffi, Giampiero Carmagnola, Marco Radaelli, Adriano Lacchin, Diego Pellacini, Valerio Viganò, Giuseppe Bilardo, Roberto Sironi, Marco Pellucchi, Daniele Colombo, Luca Motti, Piero Schiatti, Mario Penati, i Gruppi di Arcore, Bellusco, Biassono, Carate Brianza, Carnate, Gorgonzola, Nova Milanese, Villasanta.

Indirizzo mail del giornale: nzaalp@anamonza.it
Stampa: QUATTROpiùQUATTRO print - Bernareggio (MB)
Numero chiuso per la stampa il 31 luglio 2022

La reputazione degli alpini

Andrea Cremonesi

Un tiepido pomeriggio di tarda primavera, Arengario Monza, il gruppo Monza Centro organizza la tradizionale vendita delle stelle alpine. A un certo punto spunta un gruppo di ragazzine, colorate con l'arcobaleno della bandiera della pace. Stanno per recarsi a una manifestazione per la libertà sessuale. Sono trascorsi pochi giorni dallo scoppio delle polemiche per le presunte molestie degli alpini (veri? finti?) all'adunata nazionale di Rimini. Una vicenda che finisce in Procura, ma che si spegne con un non luogo a procedere perché, in linguaggio tecnico-legale, il fatto non sussiste. Quelle ragazze al vedere degli alpini che potrebbero essere i loro fratelli maggiori (ma anche i loro papà …) sorridono, si avvicinano, una di loro, se non ricordo male, compra la stella alpina, scattano le foto con la nostra sagoma e soprattutto ci tengono a fotografarsi con noi. In quel momento mentre scatto la foto, penso a Rimini e mi viene da sorridere. Ci vuole qualcosa di più di una generica denuncia per scalfire la reputazione degli alpini, fortificata dal dovere compiuto dai nostri nonni in battaglia, e alimentata dal nostro essere sempre pronti a rispondere presente quando c'è bisogno. Lo è stato durante la pandemia, prima con l'ospedale di Bergamo (ricordate la battuta? "Tutti ammiravano i cinesi perché in due settimane avevano costruito un ospedale a Wuhan, poi hanno visto gli alpini…", poi con la campagna vaccinale. Dispiace che la voce di chi ha responsabilità politica nazionale sia stata flebile, ma visto come è andata a finire col governo Draghi…meglio non averne di sponsor così. Oltre alla guerra che continua a preoccuparci e ci tocca da vicino (quanta amarezza vederci additati a nemici della Russia, dopo anni di amicizia e collaborazione) in questi mesi ci sono state cose positive: anche se i numeri della pandemia sono in questa torrida e secca estate in crescita, il 2022 è stato sin qui un anno che ci ha consentito di ritrovare un briciolo di normalità. Dopo due anni di assenza siamo tornati a celebrare l'adunata nazionale a Rimini, il sezionale a Usmate-Velate e tutta una serie di altre manifestazioni che abbiamo sintetizzato in questo numero con una serie di foto. La società moderna è la società dell'immagine e anche noi ci siamo adattati. "Un'immagine vale più di mille parole", diceva ad esempio Mao Tse Tung. Più banalmente, inutile nasconderlo, ormai a parte chi, come me, lo fa di mestiere, non si scrive più. Siamo ormai ridotti a messaggini nei quali spesso ci esprimiamo con simboli e non parole. E allora ecco che anche il nostro giornale ha deciso di adeguarsi. Fateci sapere se è una via percorribile anche per il futuro. Infine, diamo anche spazio a correzioni e articoli che per varie ragioni non siamo stati in grado di pubblicare sul numero precedente.
Buona lettura dunque!

Il discorso del Presidente

Roberto Viganò

Mi è stato chiesto di pubblicare il mio intervento al Raduno Sezionale di Usmate Velate, che si è tenuto nei giorni 10 e 11 giugno, per dare, a coloro che non erano presenti, l'opportunità di riprendere quanto detto e riflettere sul futuro della nostra Associazione.

Saluto le Autorità Civili, Militari e Religiose. Porgo il mio fraterno saluto e ringraziamento al Consigliere Nazionale Mario Penati, padrone di casa, nonché fondatore del gruppo che oggi festeggiamo e primo Capogruppo. Grazie ai Rappresentanti delle Truppe alpine: la vostra presenza ci onora e ci permette di dare la giusta solennità al 150° di costituzione del Corpo degli Alpini. Un grazie sincero e riconoscente alle numerose Sezioni Consorelle presenti con i loro Vessilli: è un segnale forte che richiama quel senso di appartenenza che ha fatto grande la nostra secolare Associazione. Ringrazio di cuore tutti voi, cittadini e alpini, che avete voluto essere qui per fare festa con noi in occasione del Venticinquesimo (+ due) del Gruppo di Usmate Velate. Grazie a voi Sindaci presenti. Avete sfilato con noi segno di vicinanza agli Alpini, di stima e di apprezzamento, ma anche e soprattutto di condivisione dei Valori in cui gli Alpini credono e nei quali si identificano e che si possono riassumere nei due gesti che hanno caratterizzato questa nostra celebrazione: Alzabandiera e Onore ai caduti. Gli Alpini vogliono bene al loro Paese, continuano a chiamarlo Patria, cioè luogo dei padri che si sono prodigati per consegnarcelo bello, libero, in pace, magari sacrificando la loro stessa vita, ed ai Caduti noi rendiamo gli onori deponendo una semplice corona di fiori, che però racchiude in sé un profondo senso di gratitudine e di memoria. Gli Alpini vogliono bene alla loro Patria e si mettono al servizio delle proprie comunità: l'abbiamo visto in occasione dei vari terremoti o alluvioni e, più recentemente, nell'emergenza pandemica. Gli Alpini vogliono bene alla propria Comunità e, quando serve, gli Alpini rispondono presente, come, dal 1995, anno della fondazione del loro Gruppo, hanno fatto gli Alpini di Usmate Velate ai quali vanno gli auguri di cuore per il loro compleanno. Gli Alpini sono così: presenti ieri, oggi e speriamo ancora domani! Ma una riflessione viene spontanea: fino a quando gli Alpini saranno nelle condizioni di dare una mano? I nostri Associati stanno invecchiando ed è ora di rendersi conto che, anagraficamente parlando, non siamo eterni! Ci mancano i giovani: quelli che dal 2005 non sono più stati chiamati a svolgere un servizio obbligatorio per la Patria, come recita l'art. 52 della Costituzione. La difesa della Patria, in particolare in questo periodo dove spirano più forti i venti di guerra, è un obbligo. È necessario, soprattutto dal punto di vista educativo, che i giovani si sentano obbligati a mettere un po' del loro tempo a servizio della Patria, nei modi e nei tempi che saranno decisi dai governanti. A noi, Associazione d'Arma, spetta invece il compito di testimoniare la nostra storia. Dobbiamo essere fieri di essere Italiani! Dobbiamo essere orgogliosi di essere Alpini, di aver fatto il servizio di leva nelle Truppe Alpine! Questa scuola di vita ha forgiato il nostro carattere e ci ha insegnato a servire la nostra Patria: ieri come militari oggi da buoni cittadini! Ed allora, con orgoglio, diciamo, anzi gridiamo con forza: Viva l'Italia, Viva gli Alpini!

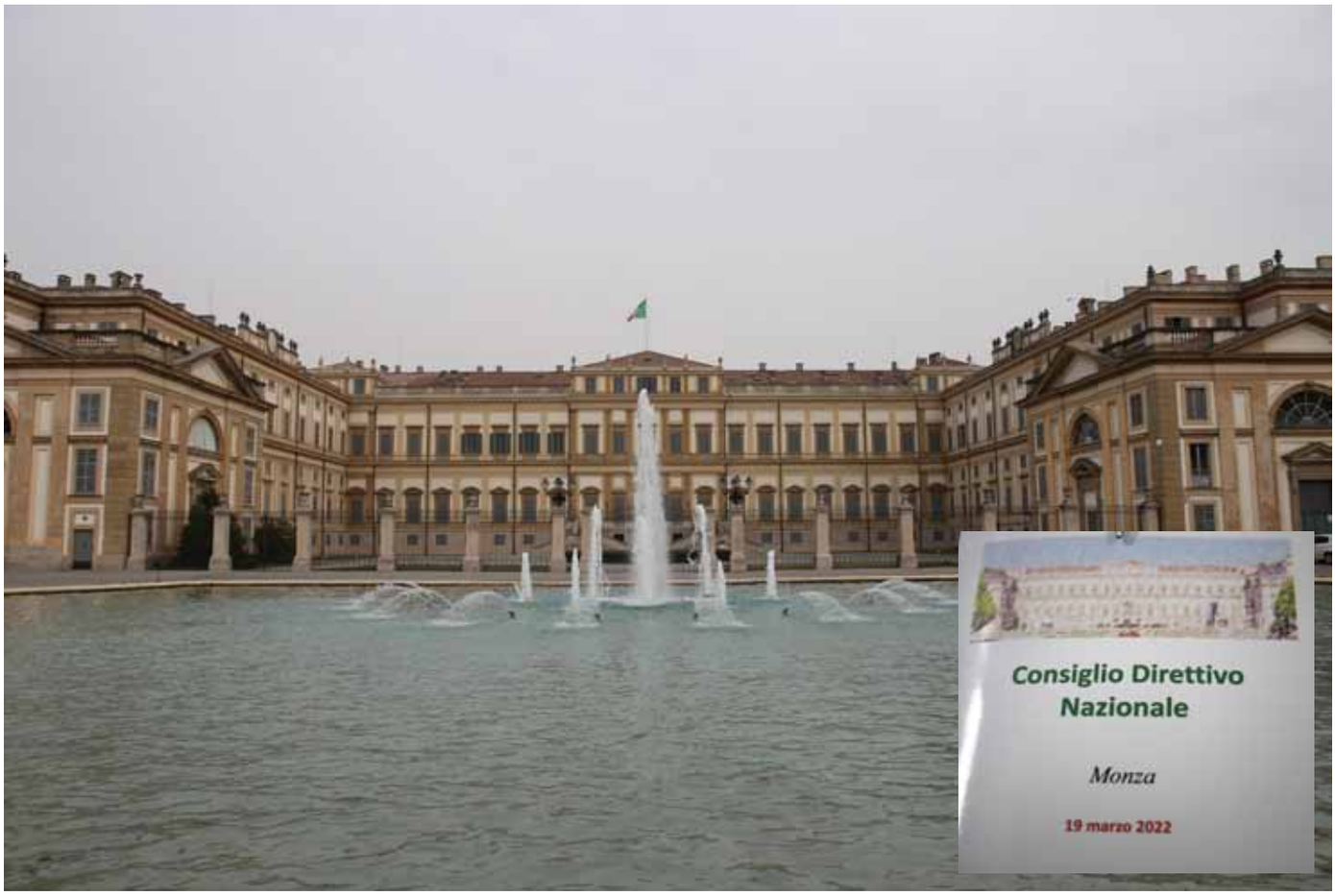
Il Presidente
alp. Roberto Viganò

A Nova Milanese l'assemblea sezionale

La Redazione

La nostra Sezione ha

Adriano Lacchin



Dopo il Raduno sezionale del 2014 questa data, sabato 19 marzo 2022, penso abbia segnato un'altra pietra miliare della nostra sezione. Infatti, abbiamo avuto l'onore, il privilegio ed il piacere di organizzare ed ospitare il Consiglio Direttivo Nazionale nel sito più prestigioso che si potesse ambire, la Villa Reale di Monza. Il tutto è scaturito da una temeraria iniziativa del nostro presidente Roberto Viganò. Iniziativa rivelatasi, cammin facendo, veramente coraggiosa in quanto la preparazione si è resa inaspettatamente impegnativa e complicata ogni giorno di più, soprattutto all'inizio dovendo superare tutte le pratiche burocratiche e le varie autorizzazioni per l'accesso alla Villa Reale. Giorni e giorni di attesa per le risposte alle mail e alle numerose telefonate agli uffici competenti. Un lavoro certosino ha poi permesso di preparare 42 cartellette, ciascuna con un numero ingente di fotocopie per i tanti argomenti oggetto delle discussioni previste all'ordine del giorno. Poi la preparazione dei pacchetti contenenti i gadget ricordo per tutti i consiglieri sempre con il pensiero " … non dimentichiamo niente?" Dobbiamo fare bella figura! Il venerdì 18, puntuali alle 14, ci siamo ritrovati sul posto con tutto il materiale necessario e abbiamo allestito la sala conferenze mentre i consiglieri arrivavano e prendevano alloggio all'hotel de la Ville, proprio di fronte alla Villa Reale. Alle 17.30 l'arrivo presso la nostra sede in corso Milano del presidente Sebastiano Favero che ha dato il via al CDP (Comitato di Presidenza) al quale ha fatto seguito un brindisi offerto dal gruppo Monza Centro. Alle 21 la cena presso il magazzino Michele preparata dalla nostra UPC sotto l'attenta regia dello chef Alberto Pizzo e del coordinatore Danilo Cereda. Un ottimo osso buco con risotto alla milanese ha estasiato i palati di tutti i commensali. Sabato mattina i nostri pulmini puntuali davanti all'albergo per accompagnare le signore che avrebbero visitato la città mentre il Presidente ed i consiglieri davano il via al CDS, puntualmente iniziato alle ore 9 e interrotto a metà mattinata per un veloce coffee break, con anche una breve visita al teatrino reale adiacente. Con nostra grande sorpresa il Consiglio, terminando prima del previsto, ha permesso all'uscita, di attardarci per due chiacchiere e tante foto ricordo; essendo poi presente la telecamera del nostro telegiornale alpino, abbiamo assistito anche alle interviste di rito ai presidenti, per poi raggiungere ognuno le proprie auto per recarci al pranzo magnificamente preparato dal gruppo di Capriano, che ha saputo accoglierci con grande affetto e simpatia nella propria sede e al quale vogliamo rinnovare i ringraziamenti.

Nella pagina a fianco un breve reportage fotografico sull'evento

ospitato il CDN a Monza

Venerdì 18 marzo Comitato di Presidenza in sede a Monza e cena nel magazzino Michele

L'arrivo del CDN in sede

Il tavolo del CDP

Favero consegna il crest a Melzi

Brindisi finale

I nostri valenti cuochi all'opera nel magazzino Michele

Risotto e ossobuco

Il saluto del Presidente Viganò

La tavola conviviale

Anche i cuochi mangiano

Sabato 19 marzo Consiglio Direttivo Nazionale in Villa Reale e pranzo presso il Gruppo di Capriano

La sala del Consiglio

Tavolo della Presidenza

Lavori in corso

Visita al teatrino

Foto di gruppo

Arrivo a Capriano

Il saluto del Sindaco di Capriano

Il convivio in Baita

Il nostro Consigliere Nazionale di riferimento Mario Penati

Severo e la torta

Finalmente!

Roberto Viganò

Finalmente. Così si apriva il numero di aprile de L'Alpino. Tutti l'abbiamo desiderata e attesa per due lunghissimi anni segnati da eventi che difficilmente dimenticheremo. Finalmente! L'Adunata di Rimini si è

tenuta! Con una partecipazione numerosa di Alpini, amici e aggregati e famigliari al seguito, l'Adunata si è dimostrata, ancora una volta, l'occasione di incontro di cui tutti avevamo bisogno. La festa, le celebrazioni, il ricordo e la memoria, la sfilata: tutti elementi che dovrebbero concorrere alla buona riuscita della manifestazione, ma che a volte, per eccesso dell'uno sugli altri, producono un effetto boomerang che si ritorce contro gli scopi che l'ANA si propone di perseguire con l'Adunata nazionale. In particolare, faccio riferimento a quanto succede al sabato sera in cui parecchi (per fortuna non tutti) si sentono autorizzati a esagerare nel bere come nel fare schiamazzi insensati: questi, infatti, non hanno nulla a che fare con le nostre "cante" che sempre più raramente si sentono improvvisare nelle piazze o nelle strade della città ospitante e che sono sempre state momenti di forte aggregazione dei passanti. Più che all'adunata degli Alpini, sembra di partecipare ad una esibizione carnevalesca, dove lo scherzo si trasforma presto in maleducazione con coloro che non ci vogliono bene subito pronti a darci addosso. I social poi amplificano questi eccessi, demolendo in maniera rapida tutta la rispettabilità e la credibilità della nostra Associazione che, a fatica e con grandi sacrifici, ha cercato di costruire in più di cento anni di attività al servizio della Patria. Non voglio addentrarmi in ulteriori commenti in merito a tutto quanto è seguito all'Adunata di Rimini, lasciando alla giustizia il compito di trovare i responsabili dei fatti segnalati. Sono invece amareggiato perché, a seguito di tutto ciò, è il buon nome dell'ANA che viene messo in discussione, e poi perché queste vicende hanno avuto uno spazio e un'attenzione decisamente più ampia rispetto a tutto quello che gli Alpini hanno fatto in questi due anni. È proprio vero che "fa molto più rumore un albero che cade che una foresta che cresce"! Infine, permettetemi una considerazione sulla partecipazione della Sezione di Monza. Molto apprezzata la Brianza Parade Band di Veduggio che ci ha accompagnato. Un bellissimo colpo d'occhio e una nota di eleganza dovuta al nuovo smanicato sezionale che però non tutti hanno accettato. Eravamo numerosi e ordinati durante la sfilata anche se mi sono stati segnalati casi di comportamenti non consoni al momento e soprattutto atteggiamenti non in linea con le indicazioni condivise con i Capigruppo, i quali dovrebbero fare pressione sui propri associati e vigilare perché queste ultime siano rispettate. Speriamo che Udine 2023 ci veda ancora in tanti, ma soprattutto meglio organizzati!

Immagini da Rimini

La Redazione - Fotografie del nostro Marco Radaelli

Venerdì 6 maggio - Le bandiere di guerra

Domenica 8 maggio - La sfilata

Il sabato dell'Adunata

Diego Pellacini

Ho partecipato a tante Adunate nazionali e, contrariamente a quanto pensano quelli che non hanno mai partecipato, sono tutte uguali nella sequenza delle cerimonie, ma tutte diverse nella pratica. Di ognuna ho un particolare ricordo legato spesso ad un avvenimento o un'occasione, in particolare il giorno prima della sfilata è sempre denso di emozioni. Quella di Rimini-S. Marino è stata caratterizzata dalla straordinaria esibizione di 33 fanfare in contemporanea e dal ritrovarsi con alcuni compagni del corso AUC,

ma io la ricorderò principalmente per l'incontro casuale con **Alfredo Paolone**, un alpino che si stava interessando delle attrezzature scialpinistiche del Centro Addestramento Alpino (ex SMALP). Iniziamo a parlare poi lui mi dice che ha fatto tantissime Adunate, forse 50, e si toglie il cappello per mostrarmi la medaglia della sua prima Adunata, così mi cade l'occhio su una spilla scritta in cirillico e leggo Rossosch, perciò gli chiedo spiegazioni. Mi racconta che ha fatto tanti lavori ma principalmente il muratore, perciò, quando il presidente Caprioli ha voluto l'Asilo sorriso a Rossosch lui ha partecipato alla costruzione con tre turni di lavoro. Gli faccio i complimenti e gli chiedo quanti anni ha, lui risponde che mancano due a cento e continua narrandomi di quando era piccolo nel paese di Castel di Sangro e doveva andare a fare legna anche con la neve; ed è stato così che ha imparato a resistere al freddo e alla fatica, poi mi dice che ha fatto tanto sport e che ora ogni tanto deve usare il bastone per camminare, ma domani sfilerà senza.

Perché l'adunata di Rimini non mi è piaciuta

Diego Pellacini

Premetto che scrivo a titolo personale. Dopo tante Adunate, quella di Rimini non mi è piaciuta. Qualcuno può pensare che avessi aspettative molto alte in funzione dei due anni di rimando o di assenza dell'Adunata, ritengo invece che si sia trattato di un problema di organizzazione o di programmazione in quanto basata troppo su criteri economici o commerciali. In sintesi, ecco le criticità che ho rilevato: primo, quello di voler scegliere due località, di cui una, San Marino, che nulla aveva a che fare con la storia degli alpini, ma che forse aveva una forte sponsorizzazione. Secondo, avere prolungato di un giorno l'adunata con un inutile torneo di calcio, che non appartiene alla tradizione degli alpini, ma che di certo avrà soddisfatto i ristoratori e i proprietari degli hotel. Terzo, avere disperso le iniziative sul territorio e non concentrandole in un unico luogo, provocando problemi di logistica (e a questo punto voglio ricordare l'assurdità del concerto delle fanfare). A fronte di alcune decine migliaia di persone che volevano accedere, lo stadio è stato aperto solo al 50% della capacità così da permettere un distanziamento sociale, peccato che questo sia stato realizzando sovraffollando alcune tribune e lasciandone vuote altre. Un altro errore è stato quello che una volta che alcune decine di migliaia di persone, fra quelle dentro quelle fuori lo stadio, erano presenti al cosiddetto concertone non si sia sfruttata la possibilità di fare i discorsi, ma una volta effettuato l'inno degli alpini, le autorità si siano spostate per fare i discorsi in un teatro dove solo un centinaio di persone hanno potuto sentirli, mentre se li avessero fatti allo stadio tutti li avrebbero potuti ascoltare; poi le fanfare sono state fatte uscire alla chetichella senza eseguire ulteriori concerti. Quarto, le molestie subite dagli alpini. Personalmente sono stato insistentemente perseguitato da venditori abusivi che alla fine sono riusciti a vendermi in ben quattro occasioni dei braccialetti etnici, di cui non so proprio cosa fare. Infine, l'episodio più eclatante, e di cui sono stato testimone, è successo sabato sera, quando sul lungomare un uomo di colore, palestrato e munito di monopattino elettrico, proprio davanti ai miei occhi ha dato uno scappellotto a un vecchio alpino, facendogli volare via a qualche metro di distanza il cappello per poi appostarsi una decina di metri più avanti e deriderlo mentre il malcapitato cercava di recuperare il proprio prezioso copricapo. Il molestatore, non contento, si è spostato di una cinquantina di metri per ripetere la stessa operazione; fortunatamente almeno per quello che ho visto, non è mai successo che l'abbiano insultato o strattonato, altrimenti saremmo stati tacciati anche di razzismo. Spero che il CDN e il Comitato organizzatore tengano presenti questi fatti nel programmare le prossime Adunate.

150 vette per i "Veci"

Diego Pellacini

Come noto quest'anno ricorrono i 150 anni di fondazione delle Truppe alpine e l'Esercito e l'ANA nazionale hanno predisposto una serie di eventi che ci stanno accompagnando mese dopo mese e che termineranno il 15 ottobre a Napoli e di cui vi daremo conto. La nostra Sezione, non essendo stata coinvolta direttamente, ha pensato di celebrare la ricorrenza a modo suo. Ad un Consiglio di sezione con i Capigruppo, lanciai l'idea di salire 150 vette con una formula molto semplice: "Si può salire durante quest'anno qualsiasi cima montana, quando si vuole e con chi si vuole; l'importante è fare una foto della vetta col guidoncino del Gruppo o della Sezione; naturalmente sarà conteggiata solo la prima volta su quella cima". Ebbene un piccolo gruppo di escursionisti-alpinisti si è subito attivato e così a distanza di solo quattro mesi sono state salite già la metà delle cime, dimostrando che i "veci" amano ancora andare in montagna. Questa iniziativa sezionale, un poco goliardica, a cui tutti possono partecipare inviando in sezione una foto, di cui sotto pubblichiamo alcuni esempi, ma che in un prossimo numero saranno tutte pubblicate, non ha nulla a che fare con l'iniziativa ufficiale dell'ANA e dell'Esercito italiano delle "150 cime" che si svolgeranno in luglio con criteri molto differenti e a cui invito tutti a partecipare.

Silvio Scanziani - Monte Spalavera

Diego Pellacini - Zuc de Valmana

Pellacini - Monte Rabbioso Croce bracca

Zucchi - Croce di vetta del S.Primo

Un immenso patrimonio da non disperdere

Gruppo di Gorgonzola

Per il futuro della nostra amata Associazione, occorre coinvolgere i ragazzi e le ragazze delle proprie città, invitandoli presso le nostre sedi oppure entrando nelle scuole, spiegando loro il grande impegno che dedichiamo nel volontariato, tramandando storia e memoria. Tutto questo possiamo farlo approfittando del grande consenso e della stima di cui godiamo noi oggi, grazie al passato dei nostri padri e dei nostri nonni, e spetta a noi non disperdere questo immenso patrimonio.

Staffetta alpina per il 150°

Roberto Viganò

Per celebrare il 150° di costituzione del Corpo degli Alpini le Truppe Alpine e l'ANA hanno organizzato una staffetta che, partita da Ventimiglia il 6 giugno, ha raggiunto Trieste il 2 luglio. La Staffetta Alpina, evento di grande spessore simbolico con l'intento di realizzare un ideale percorso storico e di memoria, ha toccato i luoghi significativi delle origini del Corpo e, attraversando città alpine come Torino, Cuneo, Ivrea, Biella, Aosta, Lecco, Como, Brescia, L'Aquila, Trento, Belluno e Udine, è passata anche per le sedi di reparti delle Truppe Alpine dell'Esercito, raggiungendo montagne, monumenti e memoriali cari a tutte le penne nere. Tra le varie tappe, tutte legate alla gloriosa storia degli Alpini, particolarmente significativa è stata quella che ha portato la fiaccola a Cassano d'Adda, paese natale del papà degli Alpini: il Gen. Giuseppe Domenico Perrucchetti. Numerosi i gagliardetti e i Vessilli presenti (tra cui anche quello di Monza) e tanti gli Alpini a fare da corona all'arrivo della staffetta. La Cerimonia, iniziata presso il cimitero cittadino dove è sepolto il Gen. Perrucchetti, è proseguita sulla piazza dinanzi al monumento che lo ricorda dove, dopo i discorsi di rito e la commemorazione del Fondatore delle Truppe alpine, i corridori hanno acceso il tripode sulle note del Trentatré suonato dalla Fanfara della Taurinense, ripartendo poi di corsa per un'altra significativa tappa della Staffetta del 150° degli Alpini.

Sopra. La tomba del Generale Perrucchetti

A sinistra. L'accensione del tripode al monumento del Generale

A destra. I numerosi vessilli e gagliardetti presenti alle cerimonie

I ragazzi della scuola A. Stoppani di Arcore in Trincea con gli Alpini

Valerio Viganò e Giuseppe Bilardo

Un'opportunità unica per i ragazzi della scuola secondaria "Stoppani" di Arcore è stata quella offerta dagli Alpini Arcoresi di poter camminare "sulle orme della storia" … e qui la lezione da teorica diventa pratica e reale … nonché il proseguo naturale del progetto già avviato lo scorso 4 novembre 2021 dedicato al "milite NON più ignoto". I presupposti ci sono tutti, visto che in Brianza la storia della Grande Guerra l'abbiamo proprio "alle spalle" e dunque cosa c'è di più concreto nel coinvolgere le classi terze in una serie di gite scolastiche … o meglio escursioni … sugli scenari della Linea Cadorna e presso il Forte di Montecchio Nord di Colico … un'opportunità unica, azzeccata e gradita anche perché dopo due anni chiusi in classe, per via delle limitazioni imposte agli istituti scolastici a causa della pandemia, consente ai ragazzi di respirare aria "di libertà". Ma se i presupposti e l'entusiasmo non mancavano affatto per introdurre tutto ciò serviva preparazione e competenze che ci hanno fornito la sezione ANA di Lecco, grazie alla disponibilità all'alpino **Ivan Piazza** che si è preso carico di organizzare meticolosamente per i ragazzi un percorso didattico mirato al progetto proposto. Tanto meticoloso che prima di partire, sempre con Ivan, il 20 aprile abbiamo incontrato tutti i ragazzi in Aula Magna per il racconto dell'escursione con interessanti slide nonché per fornire utili notizie su di quello che poi andranno a vedere con i propri occhi sul campo. E così il 26 - 28 aprile e il 17 maggio l'attesa si è concretizzata con 126 ragazzi di sei classi (suddivisi in gruppi da 2 classi per giorno) che vanno sulle Trincee della Linea Cadorna di Corenno Plinio e poi visitano il forte Montecchio Nord di Colico … si scarpina e si racconta la storia … nei luoghi dove la si è vissuta e lo si fa grazie ad un'accoglienza sul posto speciale e curata egregiamente sempre da Ivan in collaborazione con il responsabile dell'UPC alto Lario **Mario Bazzi** e il capogruppo di Dervio **Beni**, che si fanno simpatici "padroni di casa" oltre che organizzare l'ospitalità al coperto per la consumazione del pranzo al sacco presso l'Oratorio di Dervio. Tanto impegno per gli alpini Arcoresi … perché l'uscita con la situazione legata al Covid è stata incerta fino all'ultimo … ma altrettanta gratificazione nel vedere l'entusiasmo dei ragazzi. "Camminare nella Storia" per 6 classi composte da 126 ragazzi, è stata una lezione importante per i nostri giovani, perché oltre la teoria dei libri scolastici hanno potuto tastare con mano, vedere, comprendere meglio cosa di quel periodo storico che i nostri Alpini e Soldati hanno affrontato in prima persona…. Una lezione di storia che rimarrà certamente nei loro e nostri migliori ricordi.

20 aprile in aula magna

26- 28 aprile e 17 maggio Trincee Linea Cadorna Corenno Plinio

Forte Montecchio nord Colico

1000 papaveri rossi

Gruppo di Carnate

Dormi sepolto in un campo di grano, non è la rosa non è il tulipano, che ti fan veglia dall'ombra dei fossi, ma sono mille papaveri rossi. Chi non conosce le parole di questo struggente canto, una poesia in note, scritta da Fabrizio De André per descrivere l'assurdità e le atrocità della guerra, di ogni singola guerra, che mette gli uomini, la povera gente, gli uni contro gli altri, a causa dell'avidità e della sete di potere di altri uomini, quelli che purtroppo contano e prendono le decisioni al tavolo della storia. Quando nell'inverno scorso ci siamo ritrovati (con l'assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Carnate e con l'associazione Arte Lab, che ci ha fornito preziose istruzioni pratiche) per discutere ed iniziare a lavorare a questa iniziativa, mai avremmo pensato che in primavera l'Europa sarebbe ripiombata in un'ennesima guerra, inutile come tutte le guerre, che sta toccando da vicino anche noi italiani, e che ancora una volta vede gli Alpini, con altre organizzazioni di solidarietà, in prima linea per sostenere la popolazione ucraina. Ecco, avevamo appunto deciso di commemorare la Festa della Liberazione con la posa di alcuni (non mille, ma qualcuno meno !) papaveri rossi, presso il Monumento ai Caduti di tutte le guerre; papaveri rossi ovviamente artificiali, di lana cotta, sapientemente e pazientemente realizzati dalle nostre donne alpine e di altre associazioni Carnatesi, nel corso delle fredde serate invernali; ma la posa dei papaveri rossi, emblema se vogliamo del sangue versato dai partigiani per sostenere la lotta di liberazione dal nazifascismo, non avrebbe potuto avere luogo senza il coinvolgimento dei nostri ragazzi più giovani. E così abbiamo pensato di coinvolgere nell'iniziativa anche tutte le classi della Scuola Primaria di Carnate, con l'aiuto del corpo docente, che si è reso disponibile a condividere con i ragazzi il messaggio che si voleva

fortemente trasmettere: che la lotta per la liberazione ha comportato il sacrificio di tanti giovani, che hanno perso la loro vita perché le generazioni successive potessero godere di un tempo di serenità e pace duraturo e stabile. Pertanto, una prima posa dei papaveri è stata effettuata nel corso di una giornata scolastica e preceduta da un incontro tenuto da alcuni dei nostri alpini con i ragazzi stessi, che hanno accolto con entusiasmo e consapevolezza questa nostra proposta. Successivamente, alla presenza anche delle autorità cittadine e del parroco della nostra comunità pastorale, abbiamo dato vita ad una cerimonia formale, ma non per questo meno sentita, sempre alla presenza dei ragazzi, che ci hanno anche allietato con alcuni canti e poesie. Crediamo che le commemorazioni di eventi del passato che vedono in diversa misura coinvolta la nostra Associazione debbano essere lo spunto per trasmettere un messaggio educativo alle giovani generazioni, pronte ad accogliere, come fossero delle spugne, la positività dei valori che hanno caratterizzato le gesta degli Alpini e in generale dei nostri connazionali nel passato, e che tuttora sono alla base della vita sociale e delle iniziative della nostra Associazione, piccole o grandi che esse siano. Come dicevamo sopra, mai avremmo pensato di trovarci in questa infelice situazione, di commemorare il 25 Aprile in concomitanza con una nuova guerra; ma probabilmente, questa contingenza ha fatto sì che il messaggio che volevamo appunto condividere sia stato recepito maggiormente e con più consapevolezza dai nostri ragazzi. Speriamo che i semi di ogni simbolico papavero rosso possano far germogliare in ciascuno di noi ed in particolare nei nostri giovani un futuro di pace.

Guai se non arrivano gli alpini ...

Gruppo di Arcore

Guai guai guai … se non arrivano gli Alpini di Arcore a portare il Tricolore. Guai guai guai, i Remigini e le Maestre li aspettano con tanto affetto. Del resto è un appuntamento che si ripete da che il gruppo esiste, tanto da diventare una tradizione irrinunciabile per le scuole d'infanzia della città. E finalmente, nel 2022, la tradizione, dopo esser stata in stand-by per due anni, si ripete e la lunga sosta forzata ne aumenta ulteriormente l'attesa. Così gli scorsi 6 e 22 giugno, presso le scuole d'infanzia di via Mantegna, di via Beretta e di Piazza Durini, circa 150 Remigini hanno ricevuto per mano delle Penne Nere Arcoresi la bandiera italiana … oltre che la gradita visita degli Alpini. Che accoglienza festosa; per gli Alpini di Arcore è sempre un grande piacere incontrare di anno in anno questi giovani amici che chissà, forse un giorno diventeranno aspiranti penne nere.

Piazza Durini

Via Beretta

Via Mantegna

A Biassono il corso DAE

Gruppo di Biassono

Il Gruppo Alpini di Biassono ha organizzato in collaborazione con la Sezione di Biassono della Croce Bianca della Brianza un corso per l'abilitazione all'uso del DAE (Defibrillatore semiautomatico Esterno). Cos'è il DAE…? Si tratta di un dispositivo in grado di rilasciare una scarica elettrica ad alta energia che può consentire al cuore di una persona di ricominciare a battere correttamente. Oggi la diffusione sul territorio di questi dispositivi è in aumento, la sua presenza (e quella di un operatore certificato all'uso) è ad esempio requisito indispensabile per lo svolgimento di alcune attività sportive. Il suo uso appropriato può contribuire a salvare una vita! L'idea di organizzare questo corso è nata dopo la donazione alla popolazione biassonese, lo scorso anno, di un DAE da parte della famiglia dell'Alpino Orazio Turiano, andato avanti alla fine del 2020: imparare ad usare questo strumento è sembrato il coronamento ideale del gesto generoso della famiglia Turiano, oltre ad una ottima opportunità per metterci nella condizione di poter "aiutare

i vivi"…! Al corso, che si è svolto a Biassono presso l'Oratorio S. Luigi il 21 maggio 2022, hanno partecipato Alpini dei Gruppi di Biassono, Macherio, Vedano, Capriano e Albiate, oltre a due membri della UPC (tra cui il mitico "nonno" Alberto!) e anche il Presidente Roberto Viganò! Dopo aver seguito la lezione teorica, sotto la guida esperta degli istruttori della Croce Bianca è stato possibile esercitarsi nell'esecuzione del massaggio cardiaco e nell'uso del DAE (su manichino, ovviamente…!) Al termine tutti i partecipanti sono stati promossi a pieni voti ed hanno ricevuto l'attestato, valido per due anni. Arrivederci quindi fra due anni, per il rinnovo dell'abilitazione.

Il Presidente e il Consigliere Battaglia impegnati nel massaggio cardiaco

"Pietra Simona" a Villasanta

Gruppo di Villasanta

Sabato 11 giugno 2022, presso il cimitero di Villasanta, ha avuto luogo la cerimonia d'inaugurazione del monumento dedicato ai soci e a tutti gli Alpini andati avanti. Il Gruppo Alpini di Villasanta desiderava fortemente da tempo poter realizzare un "qualcosa" che tenesse viva la memoria ed il ricordo delle nostre "Penne Nere" cittadine. Ed ecco che, come in un viaggio ed un percorso di idee, affiora dal terreno una roccia viva, naturale, genuina nella forma e nel colore e levigata dalle bufere, come noi Alpini. Una roccia che emula, in scala, un monte dolomitico; una roccia di provenienza sacra per noi Alpini - la Vallecamonica - come anello di giunzione ad evocare le gesta dei nostri avi sull'Adamello, che con il loro sacrificio ci hanno consegnato una terra libera e la Patria più bella del mondo. Addirittura, questa roccia, protagonista del nostro monumento, ha un nome proprio, "pietra Simona" come a rendere ancora più intimo e materno il legame con noi Alpini e a giustificare le sue sfumature di "Rosa". E sopra la roccia il nostro simbolo, il Cappello Alpino, realizzato in una fusione in lega di bronzo, originale nelle misure e nelle forme. "Coppa per la sete, guanciale per la notte, per un Alpino il cappello è tutto". Collocato al centro della roccia il motto di noi Alpini," Ricordare i morti aiutando i vivi ", da cui il Gruppo Alpini Villasanta con i sui soci ed amici, il Consiglio ed il capogruppo Gabriele Ancri traggono lo spunto e le energie per proseguire il proprio cammino associativo. Da oggi quindi abbiamo un cippo che non serve solo per ricordare come erano loro, ma per ricordare a noi come dobbiamo essere.

Vicinanza al Gruppo di Brugherio

Adriano Lacchin

Vicinanza al gruppo di Brugherio; lo ha asserito il presidente della sezione di Milano nel suo bel discorso alla fine della cerimonia dell'inaugurazione della sede del gruppo di Brugherio, avvenuta nella fredda domenica del 3 aprile. Bel discorso, in quanto ha riconosciuto l'affinità che unisce Brugherio a Monza, e che Brugherio avrebbe potuto benissimo optare per la nostra Sezione, ma ha concluso affermando che comunque siamo tutti un'unica grande famiglia. La bellissima sede concessa dal comune è stata intitolata all'Alpino Reduce Carlo Fiocchi come si legge sul piccolo monumento posto in suo onore all'ingresso. Mi è dispiaciuto che il gruppo di Gorgonzola fosse l'unico della nostra sezione presente accanto al nostro vessillo.

Gli Alpini si adoperano per il bello in città

Gruppo di Nova Milanese

Dopo una gioiosa festa in quel di Rimini per la 93° Adunata Nazionale Alpini, il Gruppo di Nova Milanese si è ritrovato numeroso per realizzare il progetto di sostituzione delle panchine nel Parco degli Alpini di via Brodolini, angolo via Zara. Un progetto nato dalla donazione del nostro compianto sergente Mario Lonati, andato avanti lo scorso anno. Il Consiglio Direttivo del Gruppo ha ragionato sull'utilizzo di quel gruzzolo avuto in eredità ed ha pensato di rimpinguarlo con i ricavi delle ultime iniziative volontarie fatte in città. L'obiettivo dei lavori era la sostituzione delle panchine del Parco degli Alpini che giacevano in uno stato pietoso, conseguente al poco rispetto di assidui frequentatori. Le doghe in legno erano rotte e alcune divelte e le piantane di sostegno brutalmente piegate. Ci si è subito trovati davanti a ostacoli tecnici che hanno evidenziato il difficile intervento di ripristino. Solo i suggerimenti di quelli che più se ne intendono hanno reso possibile una ristrutturazione tecnica guidata, consistente nello smontaggio, reso difficoltoso dalla ruggine del tempo, e dal raddrizzamento delle piantane piegate. Inoltre, si sono trovate anche molte saldature saltate che hanno rallentato l'intervento. Anche alcuni abitanti del quartiere si sono prodigati nell'offrire il proprio aiuto, chi nel dare la corrente elettrica per la saldatrice, chi nel portare rinfresco alla ventina di alpini operosi. In particolare vanno poi ringraziate quelle ditte che ci hanno fornito gratuitamente vernice e pennelli, come la Leroy Merlin, o che ci hanno permesso la verniciatura a forno delle doghe, come la Eurocar. Anche il Sindaco Pagani è venuto ad esprimerci la sua stima e il ringraziamento suo e della città per queste nostre espressioni d'amore per il bello. Le soste, corroborate da pane e salame con un bicchier di vino, sono poi servite a mantenere alto il buon umore. A lavoro finito è rimasta la soddisfazione di contribuire al mantenimento di ciò che rende gradevole la nostra Nova Milanese. A sottolineare lo spirito anche educativo che anima gli Alpini è stata inserita la panchina completamente rossa, dedicata alla lotta contro la violenza alle donne.

Il raduno

Roberto Viganò

Eravamo un bel numero domenica 12 giugno a Usmate: rimandato per ben due anni si è celebrato con solennità il Raduno sezionale in occasione del Venticinquesimo (+ 2) del locale Gruppo. L'Amministrazione comunale, che si è dimostrata disponibile e collaborativa, e il Gruppo di Usmate Velate, che si è prodigato per organizzare al meglio questo raduno, sono stati ripagati dalla partecipazione di 13 Vessilli di Sezioni consorelle, di 47 Gagliardetti di Gruppo, di circa 200 Alpini e dalla graditissima presenza, grazie all'amicizia con il **Consigliere Nazionale Mario Penati**, del **Gen. Bonato** (già Comandante delle Truppe Alpine), del C**ol. Cigolini** (Comandante del 5° Alpini) e del **Col. Cernuzzi** (Direttore del 3° CERIMANT). La manifestazione, che si è conclusa con il passaggio della stecca al Gruppo di Concorezzo, si era aperta già il venerdì 10 con un incontro molto interessante, ma purtroppo poco partecipato, con il Ten. Col. Renna che ha presentato il suo ultimo libro "Noi Alpini ci siamo sempre": una storia del Corpo degli Alpini, nel 150° della sua costituzione, ricca di aneddoti e di fotografie inedite. Il sabato 11 la città è stata coinvolta, nel pomeriggio, con la sfilata e l'esibizione della Fanfara dell'Orobica, con la S. Messa al campo celebrata dall'Alpino don Matteo e, alla sera, con l'applauditissimo concerto della Banda di Usmate. Tre giornate molto intense, con proposte interessanti e un programma coinvolgente a dimostrazione che gli Alpini ci sono e ci sanno fare! Grazie al gruppo di Usmate Velate per l'organizzazione. Alcune considerazioni però devono essere fatte per stimolare una riflessione in tutti:

- Duecento alpini presenti rappresentano il 13% della forza della Sezione. Un po' pochino… e gli altri?
- È stato ufficialmente condiviso con i Capigruppo che al Raduno Sezionale si sfila con lo smanicato sezionale: quanti ce l'avevano?
- Se il Raduno sezionale propone momenti culturali tesi al recupero della nostra identità e momenti di festa e convivialità tesi al rafforzamento del senso di amicizia che ci tiene uniti, perché allora così poche presenze alla serata di venerdì, ma anche al pranzo della domenica?

Arrivederci a Concorezzo nel giugno 2023.

Venerdì 10 giugno. Il Colonnello Mario Renna presenta il suo libro " Noi alpini ci siamo sempre"

sezionale

Sabato11 giugno. Concerto della Fanfara Alpina Orobica e S. Messa

Domenica 12 giugno. Sfilata e passaggio della stecca

La mia "prima" al rifugio Contrin

Giampiero Carmagnola

Lo scorso 26 giugno ci siamo ritrovati (Viganò, Battaglia e il sottoscritto con le relative signore, oltre a Fulvio, Capogruppo di Macherio e altri alpini del suo Gruppo e l'immancabile alfiere sezionale Vittorio) al rifugio Contrin, ai piedi della Marmolada, per il 39º raduno in forma solenne. La cerimonia, accompagnata dalla fanfara alpina Monte Zugna di Lizzana, è iniziata alle ore 11,15 con l'alzabandiera, gli onori al Labaro, scortato dal Presidente Favero con il CDN e l'omaggio al cippo del capitano Andreoletti. Sono seguiti gli interventi delle autorità e a seguire la S. Messa in memoria di tutti i caduti. Il rifugio Contrin, al tempo della Grande Guerra base austriaca, era il centro da cui venivano impartiti i comandi a tutto il fronte di confine

Italo / Austriaco. Fino a qui la storia "ufficiale". Dal punto di vista più personale, posso invece affermare senza ombra di dubbio che si è trattata di un'esperienza molto positiva: siamo partiti sabato 25 giugno per quel di Canazei e il giorno successivo, di buon'ora, ci siamo preparati per l'ascesa fino il rifugio. Il sentiero (n. 602) parte dalla frazione Penia e si snoda per circa 6 chilometri tra boschi e prati verdeggianti. Il primo tratto è abbastanza impegnativo (dal punto di vista della pendenza) sino alla prima baita (Baita Locia de Contrin 1.726 m.) ed è seguito da un ulteriore tratto pianeggiante in cui è possibile ammirare la Val Contrin; da ultimo si raggiunge la Baita

Cianci (1.828 m.) e ci si accinge allo strappo sino al rifugio (2.016 m.), a mio avviso, il tratto più impegnativo, forse perché dopo aver camminato in mezzo ai prati e in piano, ti ritrovi in salita e che salita! Mancavano ancora tre tornanti e forse 7/800 m. quando un tizio mi dice che siano arrivati ! Comunque, una sfacchinata, per me non molto abituato a certe imprese a causa di un piede malcon-

cio, compiuta in circa due ore, che, nonostante tutto, merita di essere vissuta. Da sottolineare la gentilezza del Capogruppo di Canazei che, insieme ai suoi alpini, gestisce la baita Cianci, offrendo ai viandanti un punto di ristoro graditissimo (infatti ci siamo fermati da lui per il nostro rancio). La partecipazione alla cerimonia è stata massiccia: moltissime persone comuni e moltissimi alpini, con la presenza di oltre 30 vessilli sezionali e 190 gagliardetti. È stato faticoso! Ma nel salire era come se, l'onda verde che saliva con me, fatta di gente di ogni età, mi sospingesse e mi spronasse a salire per arrivare "a baita" e celebrare, nella memoria, i soci fondatori della meravigliosa Associazione Alpini. Emozionante, poi, è stato entrare nei locali della biblioteca e scoprire che, tra le varie opere conservate, c'è anche la raccolta de L'Alpino, regalata all'ANA dal nostro Socio Piero Schiatti, memoria storica della nostra Sezione. Chi non c'è mai stato dovrebbe, per

una volta, provare a vivere questo pellegrinaggio sulle orme della nostra storia. Per quanto mi riguarda posso solo dire: "Al prossimo anno!"

Ritorno a naja

Daniele Colombo

Era da un po' di tempo che avevo voglia di visitare la caserma Vittorio Veneto sede del 4° battaglione trasmissioni Gardena a Bolzano (oggi 2° reggimento trasmissioni) dove ho "abitato" per quasi un anno. Su Facebook ho trovato una pagina dedicata al Gardena e in questi ultimi anni assieme ad alcuni "reduci" abbiamo cercato di organizzare l'evento che purtroppo, causa pandemia, ha avuto una battuta d'arresto. Finalmente a maggio è giunta la notizia che la visita si poteva fare e, grazie alla intercessione di Emiliana, figlia dell'allora maresciallo Ettore Cappellari, siamo riusciti a prenotare anche una visita del P.A.C. (palazzina alti comandi), dove praticamente ha sede il comando delle truppe alpine e dove molti di noi andavano a lavorare. Domenica 3 luglio, finalmente, ci siamo trovati davanti al PAC dove il colonello Giuseppe Minissale ci ha ricevuti e ci ha condotti in una visita guidata lungo tutto il palazzo, compreso l'ufficio del generale Gamba. A mezzogiorno ci siamo recati alla Vittorio Veneto dove un luogotenente ci ha fatto fare il giro della caserma, giro che abbiamo poi concluso con un pranzo nella mensa truppa. È stata davvero un'emozione anche se, dopo 42 anni, tanti angoli non erano più nella mia memoria. Sono cambiate molte cose: la mensa è

gestita da un servizio di catering e le pulizie sono fatte da una ditta privata, ma questo è normale. Una cosa che mi ha lasciato con l'animo triste è stato trovare la caserma vuota e silenziosa. Il mio ricordo era invece di una piazza d'armi sempre brulicante di ragazzi. È stato bello anche ritrovare vecchi amici, conoscerne di nuovi, e mentre si pranzava ripercorrere le vicissitudini del periodo di naja. La giornata si preannunciava rovente e dobbiamo ringraziare l'amico e alpino Enrico e il Gruppo di Bolzano-Gries che ci hanno ospitato nella loro sede, dove abbiamo passato un'oretta piacevole bevendo del buon prosecco fresco e soprattutto parlando di "cose alpine". Grazie soprattutto al capogruppo Mauro, sempre impeccabile, che ha fatto gli onori di casa. È stata una giornata all'insegna del vero "spirito alpino", una di quelle che ti fa capire che quando incontri un cappello con la penna ti senti a casa, ovunque tu sia…

Una collaborazione "verde"

Adriano Lacchin

Da 41 anni il gruppo di Gorgonzola collabora con Cascina Verde Onlus, un centro di cura e recupero di giovani tossicodipendenti situato in via Olgettina a Milano. Questi giovani, tra le altre attività del Centro, coltivano piante e fiori, tra cui dei magnifici gerani che diverse Associazioni della zona, tra cui appunto anche noi alpini, si impegnano, nelle piazze e davanti alle chiese, alla vendita per loro conto onde permettere quell'indispensabile introito per le tante necessità, essendo i contributi regionali piuttosto esigui. Negli anni scorsi ne vedevamo anche1.500. Purtroppo, calando ogni anno, siamo arrivati, prima del fermo causa pandemia, a 700, ma quest'anno addirittura a 500. Comunque, l'impegno è sempre profuso con grande partecipazione di tutti gli Alpini e la generosità dei cittadini.

Allerta idrogeologica

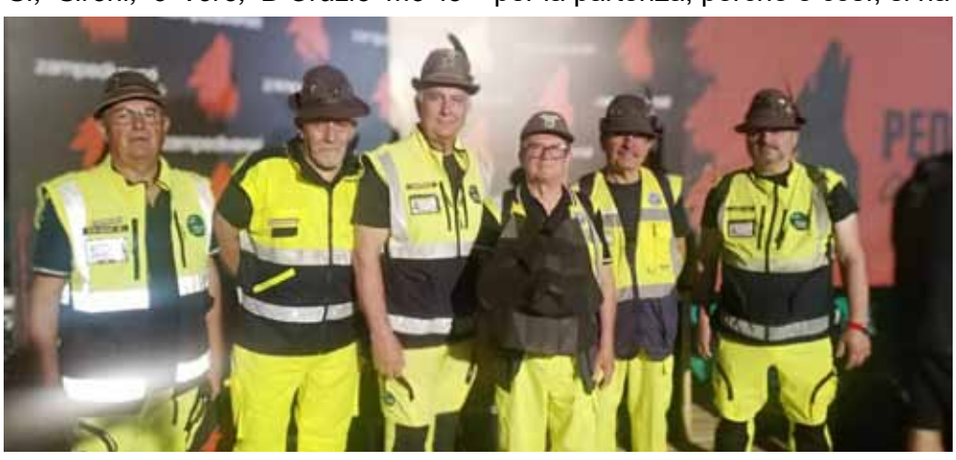
Roberto Sironi

7 giugno 2022 partenza da magazzino Michele di via Fossati a Monza alle ore 5.00. Partono: **Sironi R., Nestola L., Marini D., Germani L.**, una giornata di lavoro. Al rientro chiedo alcune riflessioni a due o tre volontari, quasi nuovi di esperienze d'allerta. **Luca Nestola** "*Che dire, è stata un'esperienza bella e faticosa, mi ha fatto molto piacere lavorare per aiutare, e lavorare tutti in sinergia, era per questo che sono entrato in protezione civile. Sono realmente stanco ma gratificato*." **NB**: quando arriviamo nei posti di allerta, vorremmo, con impeto, essere importanti per la risoluzione dell'emergenza, è l'istinto del volontario non appena arriva. Bisogna invece mettersi a disposizione dell'organizzazione che indica, tramite il coordinatore o

Capo campo o suo referente al caposquadra come ci si deve organizzare. Il caposquadra ha il compito di vigilare e coordinare il gruppetto per rendere effettive le disposizioni ricevute ed arrivare alla fine del progetto magari anche di una sola giornata. L'allerta sembrava conclusa nella giornata di martedì, questo è quanto ci aveva comunicato la nostra segreteria di aver ricevuto da Cesano, ma alle 20,30 contrordine: domani, mercoledì 8, si farà servizio d'emergenza a Casalzuigno; **Ferrario, Mior, Nestola** si troveranno in magazzino per le ore 05.30, **D'Orazio** direttamente a Cesano Maderno Via Marconato 17 alle ore 06.15 Divisa gialla e DPI. Al rientro, un pensiero di **Minutillo**, che con **Mauro** ha fatto tre giornate avendo acquisito la patente per mezzi pesanti, e dice: *"Caro Alpino Sironi Roberto, questi tre giorni passati sul campo di questa allerta, mi hanno lasciato un segno nel cuore, come l'anno scorso a Nonantola, come tutte le esperienze laddove il cuore serve e laddove le persone intorno a te, che siano colleghi o persone che hanno subito dei danni, collaborano tra loro come una famiglia, come se si conoscessero da sempre e come se dovessero qualcosa gli uni agli altri pur non essendosi mai visti. Quando si esce in queste emergenze, e fortunatamente sono solo alla seconda, personalmente mi immedesimo molto di più del solito nelle persone disastrate, sia a quelli che ti sorridono e che son contenti di vederti lì ad aiutarli, ma soprattutto a quelli che neanche alzano lo sguardo o che quantomeno fanno solo un cenno con la testa come se avessero tutto il peso del dispiacere sopra di loro. Sono contento di essere intervenuto soprattutto per due motivi. Il primo*

a Casalzuigno

che abbiamo aiutato dei fratelli, degli zii, dei genitori, a ripristinare la loro vita quotidiana utilizzando mezzi che non utilizzo mai, facendo così un po' di pratica e dimestichezza. Il secondo motivo è che grazie alle risate per sciogliere un po' le tensioni e allo scambio di chiacchiere e battute nel mezzo del lavoro mi ha fatto sorprendentemente (in bene) conoscere meglio alcuni dei miei colleghi coi quali mi sono davvero trovato bene. È sicuramente una grande esperienza sotto molteplici punti di vista. Questo è il mio motivo di fare volontariato e mio motivo di orgoglio: vedere le facce scure di alcune persone al nostro arrivo lunedì mattina, trasformarsi in sorrisi di fratellanza e benevolenza al martedì sera offrendoci dell'acqua o dei biscotti. Sì, Sironi, è vero, D'Orazio me lo sono preso a braccetto, perché l'ho visto curioso, con voglia di fare e di imparare, voglia di rendersi utile; lo vedevo che fuori era calmo, ma che dentro fremeva. proprio come voi alpini; sotto la cenere, brace...e quindi, laddove ho potuto sono intervenuto cercando di fargli portare a casa un piccolo sacchettino di esperienza e di conoscenza di quel poco che so e che posso condividere. Ciao Alpino Roberto!" Caro, Minutillo, puoi benissimo dire noi Alpini, perché anche voi fate parte della famiglia alpina. Abbiamo semplicemente fatto squadra e tu hai fatto ciò che deve fare l'alpino di protezione civile sia verso il prossimo che con un tuo compagno di squadra. Bravi a tutti, il vostro esempio sarà di stimolo a quelli che erano paurosi e titubanti per la partenza, perché è così, si ha un po' di timore di andare verso l'ignoto, ma poi quando sei sul posto tutto passa, anzi, ritorneresti ancora come ha fatto Luca, perché è vero, ti sembra di aver fatto poco, ma se alla partenza ti rincorrono per dirti grazie, un motivo ci sarà. Tutti noi volontari di UPC, continuiamo a fare corsi e prove perché' quando serve dobbiamo essere preparati. So che a tanti dispiaceva, per vari motivi, di lavoro o personali, di non poter partire. Quando interveniamo, sempre, porteremo un briciolo di sollievo e uniti si riesce a fare tanto. Sulle orme dei nostri padri, aiutiamo i vivi per ricordare i morti. Dobbiamo tramandare i valori alpini con l'esempio. Ad excelsa tendo, sempre più in alto dobbiamo tendere, ed insegnarlo ai giovani. I valori degli Alpini sono amicizia, fedeltà alla patria, senso del dovere e solidarietà verso gli altri.



Gita al Legnoncino

Marco Pellucchi

Domenica 15/05/22 si è svolto il secondo incontro con i ragazzi Gi.A., slittato dal 03/04/22 causa maltempo. Questa giornata è stata il seguito di un primo incontro, tenutosi il 5 settembre 2021 dopo la pandemia, che si era svolto presso il cortile e magazzino della U.P.C. ANA di Monza in Via Fossati. Gli incontri hanno l'intento di avvicinare i ragazzi al mondo alpino, ai suoi obiettivi, ai suoi valori in modo semplice e giocoso. Infatti nel settembre scorso si è trattato di dare visione e compiti della U.P.C e C.M.R., illustrare con 20 roll-up gli interventi effettuati durante le calamità dagli uomini in divisa gialla, e, per finire, partecipare ad una caccia al tesoro, per far impratichire e divertire i ragazzi con bussole, radio ricetrasmittenti, e far conoscere gli strumenti (motoseghe-idropompe) utilizzati durante le emergenze. In questa seconda gior-

nata di maggio, ci si è dati l'obiettivo di apprendere divertendoci, stare insieme e fare squadra, organizzando una gita in montagna facendo e promuovendo la conservazione e valorizzazione del territorio. Lo sforzo nel riuscire nel nostro scopo non è certo scontato, in quanto non siamo inclini a discipline pedagogiche, però, forse con l'esempio e l'esperienza, si possono ottenere dei buoni risultati nell'evidenziare e sensibilizzare anche e soprattutto, i valori e doveri che abbiamo verso gli altri, e non solo i diritti che, oggi più che mai, vengono sbandierati e pretesi. Si inizia con il ritrovo dei GI.A. sempre in magazzino Michele, un saluto veloce ai genitori e l'avvio della giornata. Distribuiti cappellini, targhette e bracciali si identificano così le 2 squadre in cui i 18 ragazzi vengono divisi e poi a gruppi di 6, vengono fatti salire sui 3 pulmini a disposizione, accompagnati dai nostri numerosi volontari alpini che

saranno anche i "vigilantes" per l'intera giornata. La giornata prevede la salita alla chiesetta sul monte Legnoncino, tramite due sentieri distinti e di diversa difficoltà, dove erano stati posizionati in precedenza una serie di tre cartelli da noi preparati, con indicazioni didattiche inerenti la giornata. Lo scopo è quello, come ricordato in precedenza, della conservazione del territorio e dello stare insieme. Per questo, prima di intraprendere la salita, i ragazzi sono stati dotati di guanti e sacchetti per ripulire i percorsi stessi, e notare così quanta maleducazione, menefreghismo e poco rispetto e attenzione le persone hanno verso l'ambiente. Quindi lo stimolo è stato quello di sensibilizzare, nella vita comune, l'attenzione a ciò che ci circonda, al rispetto dell'habitat in cui viviamo e alla divulgazione ai loro amici, conoscenti e gente comune dell'educazione ambientale che occorre avere. Nel salire lungo i sentieri i cartelli posizionati sono serviti per brevi pause e riflessioni: il concetto di amicizia, l'importanza del rispetto, la fiducia, la stima dell'altro; l'altruismo, cioè il fare delle cose semplicemente per il desiderio di aiutare l'altro, per sentirsi meglio con noi stessi e prendere coscienza che anche noi un giorno potremmo avere bisogno; i valori di solidarietà nel condividere le idee, nell'interessarsi dei bisogni degli altri e delle loro necessità, che a volte non conosciamo; l'importanza del volontariato in tutte le sue forme, in questo caso rappresentato dalla nostra associazione alpina e U.P.C., volontariato inteso come energia civile, che consiste nell'impegnare il proprio tempo libero per rendersi disponibile verso il prossimo per buone cause di solidarietà: tutto questo deve essere trasmesso alle nuove generazioni affinché lo alimentino anche in futuro. La giornata è stata inoltre scandita da momenti significativi per tutti noi alpini, come l'alzabandiera accompagnato dalla tromba di **Matteo**, uno dei ragazzi, che ha suonato l'inno degli italiani e il pranzo condiviso tutti insieme, grandi e piccoli, agli stessi tavoli; momenti di relax con brevi giochi e infine, a conclusione della giornata, l'ammainabandiera accompagnato, subito dopo, dalla tromba di Matteo con la preghiera "Signore delle cime", che ha così sancito la

fine della giornata, con un doveroso ricordo di tutte le persone, alpini e non, che hanno dato la vita per la nostra libertà, sottolineando uno dei nostri motti "ricordare i morti, aiutando i vivi". Non sappiamo se lo scopo iniziale sia stato raggiunto, se siamo riusciti a trasmettere sensibilità e coscienza; la risposta magari la sapremo dai nostri ragazzi. Sicuramente abbiamo fatto del nostro meglio e si può sempre migliorare; certamente la gioia e l'allegria non sono mancate.

una giornata particolare

Sono pervenuti tanti complimenti par la giornata, ne riportiamo alcuni esempi

- *Grazie per l'esperienza nuova per mio figlio: è stato bellissimo.*
- *Grazie a tutti per ieri, sia io che mia figlia siamo tornati a casa molto entusiasti della bellissima giornata*
- *Per mio figlio è stata la prima volta con questo stupendo gruppo, è tornato a casa felicissimo e carico di emozioni. Grazie a tutti per la splendida esperienza e alla prossima!*

Un post da un relatore: GP.Simonelli

La giornata di domenica per me è stata molto positiva. I ragazzi, li ho visti attenti durante le piccole spiegazioni, interessati e contenti alla fine della giornata. Anche gli accompagnatori hanno sempre seguito i ragazzi senza mai perderli di vista, e anche loro alla fine della giornata li ho visti molto soddisfatti. L'organizzazione è stata ottima, dalla logistica al pranzo. Credo che questo tipo di iniziativa possa essere un complemento del campo scuola, in modo da tenere vicini i ragazzi che non possono più parteciparvi per l'età, ed anche per avvicinarne di nuovi che magari prima di fare una settimana vogliono vedere come si svolgono le giornate. Personalmente sono contento dell'esperienza e spero di aver potuto, nel mio piccolo, aiutare per la sua riuscita.

Matteo, quattordicenne ci dice: "*credo che tutti i bambini presenti abbiano appreso qualcosa. Il fatto di camminare nel bosco cercando dei cartelli illustrativi (come una caccia al tesoro) li ha fatti appassionare molto alla gita. L'idea di fare raccogliere i rifiuti per terra l'ho trovata geniale perché i piccolini facevano a gara a chi ne raccoglieva di più e hanno imparato che certe volte bisogna assumersi delle responsabilità e rimediare agli errori altrui. Io sono sicuro che ogni bambino apprende molto di più di quanto pensiamo, soprattutto se si tratta di un gioco con scopo educativo. I più piccoli cercano sempre una figura di riferimento che li guidi, istruendoli con bontà e un pizzico di divertimento, e questa figura è sicuramente l'alpino. Vorrei ringraziare tutti gli alpini presenti per la loro dedizione e il loro impegno, in attesa di una nuova meravigliosa giornata. Grazie"*

Noi tre

È stata una giornata all'insegna dell'impariamo a fare squadra, infatti ringraziamo tutti, il nostro Presidente e il CDS, il gruppo alpini di Tremenico con il loro capogruppo alpino ***Sergio*** *ed il presidente* ***Foschini****, i "ragazzi" della UPC, Alpini ed Aggregati Alpini, il gruppo Scuolabus che è il promotore della giornata, i capigruppo per il loro impegno di collaborazione, la signora* ***Maria Grazia*** *che ha seguito come una "chioccia" i più piccoli, voi genitori e voi mamme.*

Perché i giovani dovrebbero stare con noi?

Scambi di esperienze nel vivere insieme, da Alpini e da buoni "padri di famiglia", insegnando che prima dei diritti ci sono i doveri. Per ultimo, ma naturalmente non per la relativa importanza, sottolineiamo lo slancio e la riconoscenza ai genitori che "affidano" senza alcuna condizione o indugio i loro figli agli Alpini, ritenendo che il loro mondo sia ancora "sano", ed i valori che raffigurano siano degni di condivisione e appoggio. Grazie.

Alpino Roberto, Alpino "Carlino", Alpino Angelo

A Capriano la Via Crucis sezionale

A Monza il raduno dei Bersaglieri

Marco Biffi

Domenica 5 giugno 2022 si è finalmente festeggiato il 96° sodalizio dei Bersaglieri Monzesi. Ritrovo ore 9,00 in Villa Reale, Ore 9,30 alzabandiera ed inizio sfilata per le vie cittadine. Stesso percorso fatto nel 2014 nell'85° degli Alpini di Monza, Viale Regina Margherita, piazza Citterio, via Zanzi, via Villa, via Visconti, ponte di Lecco, via Vittorio Emanuele, piazza Roma, per finire in piazza Trento e Trieste davanti al Monumento dei Caduti ove si è svolto il clou della cerimonia. Col sorriso sulle labbra farei un commento da ricordo di naja: il passo di marcia tenuto dalle 2 fanfare dei Bersaglieri (Lodi e Lonate Pozzolo) era a loro consono ovvero "99 passi al minuto" rispetto al "33" alpino! Ebbene, alla mia "veneranda" età e dopo lunga malattia, ho resistito strenuamente a sfilare, ma è stata veramente dura. Sono arrivato sfinito! E non mi vergogno a dirlo, cioè che i discorsi di rito sono andato a sentirli comodamente seduto ad un tavolino di uno dei bar della piazza. Sicuramente ho partecipato all'attenti alla deposizione della corona con la "Canzone del Piave" ed il Silenzio. Alpini di Monza presenti massicciamente: ben 8 soci con foto ricordo assieme al **Presidente Unuci Boroni** con **Carlo Civati** che gli faceva da alfiere. Nei discorsi tenuti dal Sindaco, dal Presidente dei Bersaglieri della Sezione di Monza e provinciale di Milano, è stato fortemente sottolineato il senso di "liberazione" nel potersi ritrovare dopo 2 anni di lock-down, la gioia di stare insieme e di ritornare a condividere emozioni, una vita sociale e la frequenza settimanale della propria sede. Hanno anche esternato un retropensiero che li angustiava. Loro volevano festeggiare il 95° l'anno scorso, lo stavano preparando già da 2 anni, ma un nemico insidioso si è abbattuto su di loro (e su tutti): la variante Omicron del Covid che ci ha di nuovo negato ogni libertà. La manifestazione si è conclusa con un graditissimo concerto delle 2 fanfare alternate, con l'esecuzione di ben 4 brani ciascuna. Piazza strapiena di folla. Tutto è andato molto bene, anche il tempo che non era torrido! Complimenti ai nostri "cugini" Bersaglieri!

Casati Restauri

Restauro manufatti lignei
Decorazioni pittoriche
Dorature

Via Rosnigo, 2
20842 Villa Raverio (MB)
Tel. 0362 96092

Gianluigi 320 1756995
Costantino 331 3990724
(cell. e WhatsApp)
E-mail: casatirestauri@alice.it

Con il gioco di squadra si scalano le cime ... Uniti si fa la forza

Roberto Sironi

Parola di Gian Paolo, "**Con il gioco di squadra si scalano le cime ... Uniti ai piedi del Bianco**", infatti, in Consiglio di Sezione, il consigliere **Longhi** si è proposto di seguire la giornata organizzata dall'UPC al campo scuola "Giovani Alpini" in val Veny. Venerdì 8 luglio 2022 i ragazzi sono entusiasti, nell'attesa dell'arrivo della protezione civile. Da giorni chiedono "… cosa ci faranno fare?" ed ogni tanto **Roberto** e **Carlino** si lasciano sfuggire qualche piccolo segreto. La caccia al tesoro? Un nome venuto fuori casualmente ad una riunione del gruppo "scuolabus" in sede a Monza, e, come sempre, la "caccia" è risultata molto gradita, tanto che i ragazzi la ricordano sul quaderno di giornata che ho posto nella camerata della Tridentina per consentir loro di appuntare i propri pensieri. Andrea scrive "...e il pomeriggio abbiamo fatto una caccia al tesoro bellissima con le radio…". Sì, caro Gian Paolo, "**le speranze del futuro alpino, vivono un entusiasmante ricordo in val Veny**". Sono giovani dai 9 agli 11 anni, alcuni sembrano un po' disinteressati, ma non scappa loro una virgola, assimilano tutto ciò che proponi. I ragazzi sono stati preparati con la prova tenda il giorno prima, con un briefing la settimana prima e con un ulteriore briefing iniziale prima di cominciare le attività, tutto come da protocollo. "Dove sono? Quando arrivano?" Sempre queste le domande dei ragazzi che tranquillizziamo "… vedrete che arriveranno, hanno promesso di essere qui alle 8,15". Puntuali iniziamo la giornata con il consueto alzabandiera, poi viene proposta una serie di illustrazioni, il tutto all'aperto, per evitare di stare al chiuso in un'aula. Segue il montaggio della tenda cui i ragazzi par-

tecipano suddivisi in squadre. Nel frattempo, Carlino e Roberto escono in pineta a preparare le 4 stazioni didattiche a cui i ragazzi arriveranno, coordinati da **Marcello** che, dalla base, comunica via radio i punti del percorso preparato il giorno prima da Luca con la collaborazione del giovane caposquadra Matteo. Alle 4 stazioni, con un tempo di sosta di 15

minuti ciascuna, i relatori forniscono pillole informative sulla protezione civile, sulla colonna mobile, sul soccorso Alpino, sugli interventi e sulle attrezzature. Caro Gian Paolo, tu dici: "**Uniti, formati e sempre vivaci chiudono la settimana alpina in val Veny**". È vero! Bravi, vivaci, allegri e rispettosi delle regole; è ormai la quarta volta che passiamo una stupenda giornata e dobbiamo continuare così. Infatti, come da sempre si fa in scuolabus, il fornire nozioni informative con il metodo "impariamo giocando" sarà la via da continuare a seguire fino a quando, alla giusta età, i nostri ragazzi saranno stimolati ad operare nel campo del volontariato, che sia alpino o meno, perché noi siamo Alpini di pace e tramandiamo gli insegnamenti ricevuti, seguendo le orme dei nostri padri.

Giovani alpini in Val Veny

Diego Pellacini

Quest'anno abbiamo avuto un mucchio di difficoltà burocratiche, forse dovute ai 2 anni di sospensione per l'emergenza Covid, ma alla fine siamo riusciti a realizzare il IV Campo scuola sezionale "Giovani Alpini" in Val Veny. I ragazzi erano quasi tutti giovanissimi 9 - 10 anni alla loro prima esperienza, salvo quattro che, avendo già partecipato alle precedenti edizioni, abbiamo incaricato di fare i "caporali". Fortunatamente anche quest'anno il meteo è stato favorevole, solo una giornata con un po' di pioggia; perciò, siamo riusciti a realizzare tutte le gite programmate, lungo la Dora, al rifugio Monte Bianco e al rifugio Elisabetta dove uno strepitoso **Matteo** ci ha suonato "Signore delle cime". Giornate col cielo blu senza nuvole ci hanno permesso di ammirare il gruppo del Monte Bianco. Le visite del colonnello **Ezio Saccaro** e del colonnello **Giovanni Santo**, nostro grande amico, e l'inaspettata visita di alcuni militari in esercitazione ci hanno permesso di conoscere la realtà militare, di avere insegnamenti di vita e nozioni di alpinismo. I nostri bravissimi volontari hanno tenuto lezioni di tiro con l'arco, orienteering, fotografia, sci alpinismo oltre a come si affardella e si porta lo zaino completando la formazione dei ragazzi. Una giornata dedicata alla protezione di civile, di cui si parla in altro articolo, e la visita al Castello di Bard hanno completato la settimana, vissuta intensamente e con spensieratezza, nonostante le pulizie che tutti a turno hanno dovuto fare. I ragazzi che erano al terzo anno di frequenza, **Matteo Ferrari** e **Alessandro Mantovani** infine hanno salito con molta soddisfazione la ferrata del Mont Chetif. Un grazie ai nostri sponsor e un ancora più grande grazie a tutti i volontari così preparati e pazienti e complimenti ai cuochi che ci hanno viziati.

Lezione di cartografia

Lezione di educazione civica

Lezione di fotografia

Lezione ed esercitazione di tiro con l'arco

Colonnello Ezio Saccaro

Colonnello Giovanni Santo

Rifugio Elisabetta

Monte Chetif

Rifugio Monte Bianco

Visita al forte di Bard

Alpini ed educazione civica

Diego Pellacini

Abbiamo sempre avuto difficoltà ad accedere alle scuole, in genere era possibile solo grazie alla conoscenza di qualche insegnante o dirigente scolastico. Grazie al progetto di Educazione civica ora siamo "autorizzati" ad entrare nelle scuole. Il progetto, predisposto nel 2019 (vedi articolo su NzaAlp 117), fu "congelato" causa Covid. Nonostante tutto siamo riusciti a "provare" il nostro programma, addirittura durante la pandemia con lezioni in "didattica a distanza", ma poi questa primavera, anche con vere lezioni in presenza, nelle varie tipologie di scuole, che ci hanno permesso di apportare piccoli miglioramenti al progetto iniziale. Gli interventi sono piaciuti sia al corpo insegnante che agli alunni che si sono dimostrati molto interessati. Il successo è stato tale che sarà necessario fare dei corsi preparatori per formare altre persone, perché l'attuale piccolo nucleo di volontari non riesce a fare fronte a tutte le richieste. Inoltre, all'annuale riunione nazionale del Centro Studi ANA, tenutosi a Padova, è stato fatto un intervento di presentazione di questo progetto ottenendo un notevole interesse; perciò, sarà prossimamente ceduto in toto al Centro studi nazionale, diventando patrimonio di tutta l'Associazione.

Asilo di Carnate

Scuole elementari di Carnate

Scuole elementari di Carnate

Liceo Gandhi

Intervento al Centro Studi ANA

Lettere dai lettori

Riceviamo due interessanti precisazioni del nostro lettore **Achille Quarello** del Gruppo di Nova Milanese,relative agli articoli del nostro Marco Biffi pubblicati sul numero 119 di nzaAlp.

Articolo "Novembre: il mese di Monza montagna" pag. 14. Ho trovato alcuni errori. I primi due riguardano Walter Bonatti: nel corso del bivacco a oltre ottomila metri durante il rifornimento delle bombole di ossigeno alla cordata di punta, il compagno di Bonatti non è affatto morto. Amir Mahdi, alpinista hunza e portatore d'alta quota, ha riportato gravi conseguenze psicofisiche e ha dovuto subire l'amputazione di diverse dita delle mani e dei piedi, ma è sopravvissuto. E' stato costretto ad abbandonare l'alpinismo, ma ha continuato a vivere facendo l'infermiere e si è spento nel 1999 all'età di 86 anni. Inoltre: la grandiosa salita invernale solitaria della nord del Cervino, nel 1965, ha impegnato Bonatti per 5 giorni (dal 18 al 22 febbraio) e non per 8. Il terzo errore riguarda il Denali, la montagna più alta del Nord America: si trova in Alaska, quindi negli Stati Uniti, e non in Canada.

Articolo "Foibe: presenti" pag. 26. Verso la fine del testo si parla di 15.000 italiani infoibati. Occorre precisare due cose: innanzitutto che la cifra indicata è il punto massimo di una forbice molto ampia. Le stime dei morti sono infatti difficili e gli storici oscillano tra una cifra più bassa (5/6.000 vittime) e una massima (15.000, appunto). Inoltre non si tratta sempre di persone infoibate (cioè gettate nelle foibe dopo l'uccisione), perché la maggior parte degli italiani uccisi non ha avuto questa orribile sorte. Infine, la parola genocidio, in questo caso, risulta inappropriata e fuorviante. L'azione dei partigiani titini e delle autorità comuniste jugoslave contro gli italiani non ha avuto un carattere genocidiario, nonostante la sua crudeltà e la sua efferatezza. Non è questa l'occasione per analizzare tutta la questione, ma sicuramente non si è trattato di un genocidio, come riconoscono tutti gli storici più seri e obiettivi che hanno studiato la tragica vicenda del nostro confine orientale alla fine della Seconda guerra mondiale.

Semplicemente grazie

Gruppo di Arcore

Un titolo che in sé dice già tutto, un titolo però che certamente non basta per coprire la vastità dei grazie che tutti dobbiamo verso coloro ai quali abbiamo voluto dedicare questa serata davvero speciale. "Semplicemente Grazie" è una serata ideata e organizzata in perfetta sinergia dagli Alpini di Arcore, Concorezzo e Vimercate, un evento intersezionale a tutti gli effetti (Sezione di Monza con Sezione di Milano) e dedicato ai volontari impegnati nell'emergenza Covid che si sono spesi con tanta energia per proteggerci dal virus. Più nel concreto, una serata dedicata ai volontari locali, quelli dell'area del Vimercatese, ma senza dubbio estesa idealmente a tutti i volontari d'Italia che hanno fatto da scudo eroico contro la pandemia. Non a caso la scelta della location della serata: il centro vaccinale di Vimercate, sito nell'ex Esselunga, un luogo ancora operativo, un luogo di speranza e di ripartenza che per una sera si è prestato a divenire location di canti Alpini e popolari, ma soprattutto luogo di riflessione su quello che abbiamo e che stiamo ancora vivendo nei confronti di questa emergenza; e questa riflessione l'hanno voluta condividere oltre 400 persone, organizzate secondo le disposizioni di prevenzione al Covid, insieme al coro A.N.A. lo Chalet del Gruppo Alpini di Arcore, ideatore dei testi, dei video e della parte musicale della serata. In sala oltre al numerosissimo pubblico, pervenuto sopra ogni più rosea aspettativa, un vero e proprio "parterre du roi": dal Sindaco di Arcore insieme al Presidente del

Consiglio Comunale, al Sindaco di Concorezzo, al Vice Sindaco di Vimercate, dai dirigenti di ATS della Brianza fino alle autorità alpine con il Presidente della Sezione di Monza, **Roberto Viganò**, il Presidente della Sezione di Milano **Valerio Fusar Imperatore** nonché il Consigliere Nazionale **Mario Penati** che, insieme a tante delegazioni di Volontari e Sanitari, hanno fatto da meravigliosa cornice alla serata splendidamente riuscita. Alpini, Protezione Civile di Vimercate, AVPS, Vigili del Fuoco, Carabinieri in Congedo, Infermieri, Sanitari, Amministrazioni Cittadine, sono tra le numerose figure che hanno fatto da scudo al Virus e che tutt'ora ci preservano da esso, e il coro "Lo Chalet" lo ha ricordato attraverso racconti e immagini, intervallati da canti alpini e popolari, sapientemente diretti dalla bravissima **Silvia Manzoni**, ricostruendo i momenti più salienti dell'emergenza, ricordando, onorando, riflettendo e anche sorridendo, ma soprattutto ringraziando e lasciando nel cuore a tutti i presenti il promemoria che se oggi la situazione è decisamente migliore lo dobbiamo a tutti questi volontari. In platea si canta, si ricorda e certamente scappa anche qualche lacrima, ma anche qualche sorriso e ci si ritrova, per una sera, non a lavorare, ma ad ascoltare insieme i canti alpini del coro Lo Chalet di Arcore. E infine, a coronamento della serata, si chiude in bellezza con un apprezzatissimo momento di convivialità organizzato dagli Alpini di Vimercate e dall'istituto alberghiero della città e gentilente offerto dal Comune di Vimercate, padrone di casa dell'evento. Il miglior augurio? Che questa serata resti unica, affinché non ci siano più di queste emergenze da affrontare. Per chi si fosse persa la serata è possibile acquistare il video multimediale della stessa contattando i Gruppi di Arcore, Concorezzo, Vimercate.

Un 2 giugno molto diverso

Marco Biffi

È stata una Festa della Repubblica veramente diversa dal solito! Piccolo scandalo a Monza. Infatti, la Prefettura ha deciso di fare la cerimonia in Villa Reale, in contrasto col Sindaco Allevi che voleva farla nella piazza istituzionale Trento e Trieste, al monumento dei Caduti, come da tradizione. Ebbene, questa mossa non è stata scevra da polemiche, comparse anche sulla stampa locale (Il Cittadino e Il Giornale di Monza). Il Sindaco, in quanto carica istituzionale, non se la è sentita di disertare la cerimonia, malgrado il suo dissenso. Ma il nuovo Prefetto ha deciso in questo modo, e non ha ascoltato le Istituzioni locali e le Associazioni d'Arma contrarie a questa scelta. Nessuno ha capito le ragioni di questo "muro" comunicativo, che ha visto l'organizzazione della Festa della Repubblica in casa Sabauda anziché in territorio repubblicano. Infatti, l'ammassamento è stato fatto alla Cappella Espiatoria con sfilata fino al cortile della Reggia dove si è svolta la cerimonia con le Forze Armate e i vessilli della Associazioni d'Arma e coi discorsi di rito. Stravolta l'organizzazione del Sindaco che prevedeva, dopo la cerimonia in piazza Trento e Trieste, l'inaugurazione di una targa dedicata a Mazzini, in largo Mazzini alle ore 12, nel 150° della sua morte. Chi meglio di Mazzini poteva rappresentare la Repubblica essendo lui stesso il fautore primo di questa idea? Ebbene, tra i soci alpini c'è chi ha disertato

la cerimonia sabauda in nome di un reale repubblicanesimo. Infatti, il Biffi è andato con l'AMI (associazione Mazziniana Italiana) in piazza Trento e Trieste a deporre quella corona che, a mio avviso, il Prefetto ha messo in un posto sbagliato!

Di seguito alcuni scatti effettuati dai Gruppi in occasione delle celebrazioni (o di altri eventi), scatti purtroppo mancanti di qualche illustrazione. La Redazione

25 aprile Carnate

25 aprile Gorgonzola

25 aprile Ronco Briantino

25 aprile Villa Raverio

Arcore 2 giugno

25 aprile Meda

Altri eventi

La Redazione

Meda, terzo anniversario

Meda, raccolta per l'Ucraina

Meda, presentazione del libro di Stefano Ardito

Operazione "Dona un sorriso". Consegna della nostra donazione a Suor Anna in magazzino Michele

Cinisello Balsamo, dibattito sul futuro associativo

Gli alpini di Veduggio solidali con i paraplegici

Marco Biffi

Domenica 19 giugno 2022 si è svolto a Veduggio un interessante raduno di auto e vespe storiche, a partire dagli anni '50 fino agli anni '90. Il Gruppo alpini locale si è offerto di servizio anche perché l'organizzazione era curata da un paraplegico, Angelo Colombo, Presidente di un Comitato per la Paraplegia, col quale gli alpini hanno suggellato un gemellaggio solidale. Infatti, il ricavato del pranzo, tolte le spese, è andato tutto al Comitato. Gli alpini erano rigorosamente di servizio in cucina e ai tavoli, sotto un enorme tendone allestito anche con l'aiuto della nostra UPC. Ebbene, ritrovo alla mattina alle 9,00 per le operazioni di punzonatura, poi alle 10,00 partenza per la sfilata nei comuni limitrofi per arrivare a Valle Guidino, frazione di Besana Brianza, dove si è visitata la premiata ditta di falegnameria del nostro socio **Marcello Oggioni** (tra l'altro occupato coi suoi ragazzi del "Battaglione Istanbul" per il servizio d'ordine e presente con 2 Fiat AR-59 e AR-76), ed infine ritorno a Veduggio alla baita alpina per il tradizionale "rancio". Naturalmente mi sono intrufolato con un amico paraplegico per il pranzo, ma non ho visto la sfilata perché ero reduce da un'altra manifestazione della Regione Lombardia denominata "Mi-Mo Motor show", ovvero Milano Monza Motor Show, dove la pista era aperta per giri con auto di lusso sia d'epoca che ultramoderne. Ferrari, Lamborghini, Aston Martin, BMW, Audi, la meno cara tra le ultramoderne costava "appena" 200.000 euro. Comunque, oltre che lustrarci la vista con quelle auto, ci siamo rifatti con l'esposizione delle auto e vespe d'epoca schierate a Veduggio vicino al tendone. Dopo pranzo sono seguite le premiazioni per la vespa più antica, per il gruppo sportivo più numeroso, per il socio più anziano e così via. Un festeggiamento particolare a **Mario Ponticello** come rappresentante della APL che, insieme al sottoscritto e a **Stefano Ricciardi** Presidente, abbiamo ben rappresentato. Alla fine, ci siamo ritrovati con Marcello Oggioni e la sua squadra in allegra compagnia con una bottiglia di limoncello. È stata una bella giornata di sole in buona amicizia.

Biassono in festa

La Redazione

Si è svolta domenica 26 Giugno, con l'annuale celebrazione in memoria di **Don Carlo Consonni,** ricorrenza annuale del Gruppo di Biassono. In mattinata, presente il Vessillo Sezionale, sono stati resi gli onori alla tomba di Don Carlo, presso il Santuario della Brughiera, e a seguire gli Alpini presenti hanno partecipato alla S. Messa delle ore 11.30. Don Carlo Consonni nacque il 15 maggio 1884. Compiute le prime classi del Ginnasio entrò in seminario a Monza, e, ordinato Sacerdote, fu inviato nella Parrocchia di San Michele a Cantù. Allo scoppio della Prima Guerra Mondiale partì per il fronte come Cappellano del dodicesimo Raggruppamento di Artiglieria da Montagna. Venne più volte segnalato all'autorità militare per i meriti acquisiti sui campi di battaglia, fino a meritare la Croce di Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia. Congedato con il grado di Capitano nel 1918, riprende la sua opera pastorale, che lo porterà a diventare Parroco di Biassono il 12 maggio 1935. Negli anni difficili della Seconda Guerra Mondiale ebbe più volte modo di far valere la sua autorevolezza di Capitano reduce della Grande Guerra, in diversi episodi divenuti leggendari. Nei 16 anni da Parroco a Biassono portò a compimento molte opere, fino alla sua morte, avvenuta il 23 giugno 1951.

Chi spegnerà la luce?

Adriano Lacchin

Anche quest'anno si è tenuto il campo scuola giovani alpini della nostra sezione in Val Veny e anche quest'anno abbiamo avuto l'onore e il piacere della visita del colonnello **Giovanni Santo** che ha intrattenuto i ragazzi, ma anche tutti noi, con tanti argomenti interessanti. Un argomento in particolare è scaturito durante una riflessione sul futuro della nostra associazione. Argomento peraltro di attualità e al centro di ogni discorso ufficiale, dal Presidente nazionale in giù. Si è infatti constatato che il vertice ANA, prima o poi, dovrà fare la scelta se rimanere un'Associazione d'Arma, quindi dipendente dal Ministero della Difesa (in tal caso dovrà per forza essere "guidata" da Alpini che abbiano prestato giuramento alla Patria), o, in mancanza di nuove forze, l'ultimo Alpino "chiuderà la porta e spegnerà la luce". Se accettiamo che possano proseguire gli Aggregati, simpatizzanti e gli Amici degli Alpini questo non sarà possibile, quindi si dovrà cambiare nominativo, statuto, regolamento ecc. ecc. e far diventare l'Associazione qualcosa d'altro. Abbiamo tutti concordato, ma avendo ancora una forza di circa 250.000 alpini iscritti, questa vitale decisione toccherà ai nostri nipoti e bis nipoti che, tra una ventina (?) d'anni faranno il punto della situazione e forse avranno le idee più chiare anche a causa dell'impellenza del problema. Noi, per adesso, godiamoci ancora il piacere della nostra appartenenza a questa unica, gloriosa e amata grande famiglia creata dai nostri padri e dai nostri nonni, sempre con il rispetto delle nostre tradizioni

Il colonnello Giovanni Santo

Volevo scrivere ...

Luca Motti

Volevo scrivere un articolo sulla mia partecipazione a Barzio per la giornata conclusiva delle ascensioni delle maggiori vette del Lecchese. Ma mi sarei trovato a scrivere la solita cronaca, per cui mi sono sentito in dovere di ricordare tutto il pellegrinare Alpino del Vessillo, orgogliosamente scortato dal sottoscritto in questi primi mesi dell'anno, a partire dal Centenario di Lodi, a Brugherio passando da Robbiate a Como e a Barzio. Perché orgogliosamente? Quando parto per qualsiasi paesino o città per partecipare alla manifestazione, provo sempre un'emozione particolare e quando partecipo penso sempre che dietro il Vessillo sfilano in nostri Alpini andati avanti e tutta la nostra Sezione, quindi sono veramente orgoglioso. Tutte le nostre sfilate e manifestazioni, quelle in cui si tratta magari solo di portare un fiore su una croce, sono sempre solenni e sentite, e ti senti pieno di orgoglio quando sei ospitato e i vari Presidenti sezionali ti ringraziano pubblicamente facendo il nome di Monza; ti si riempie il cuore! E questo è il più bel regalo che ricevi a fine giornata. Un doveroso grazie a Vittorio Airoldi, il nostro alfiere sempre disponibile. Spero di avere espresso quello che provo, e ringrazio il nostro Presidente e tutto il CDS per farmi provare nuove esperienze.

Como

Rimini

Barzio 1

Barzio 2

Integrazioni al n. 119

La Redazione

A volte per disguidi e/o altre problematiche non riusciamo a pubblicare quanto inviato dai nostri lettori. Per questo motivo riceviamo e volentieri pubblichiamo nelle pagine seguenti due articoli in memoria; il primo dedicato a Ercole Alfonsino scritto dal nostro Consigliere Nazionale di riferimento Mario Penati, il secondo, a firma di Piero Schiatti, dedicato a Violano Galmarini. Inoltre qui di seguito trovate due integrazioni fotografiche a quanto pubblicato sul numero 119

Carate Brianza, articolo “La memoria, l’unico antidoto” pag. 21

3 novembre 2021 Bellusco

In memoria

L’ultimo saluto ad un amico indimenticabile

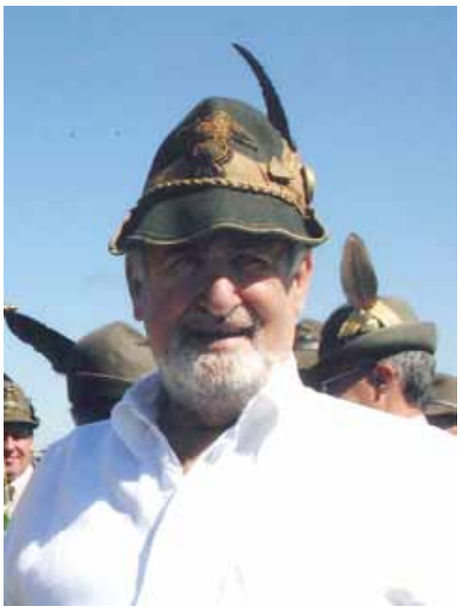
Piero Schiatti

Ci ha lasciato Violano Galmarini, in modo improvviso ed imprevisto, dopo aver superato indenne per due anni la pandemia del coronavirus, con tutte le precauzioni possibili e immaginabili, con tutte le rinunce, volontarie od obbligatorie, lasciando sgomenti la famiglia e noi Alpini del Gruppo Monza Centro. Classe 1930, militare nel ’51 nel 5° artiglieria da montagna a Merano, iscritto all’ANA nel 2015 in occasione dei festeggiamenti per l’85° di fondazione della Sezione con il raduno del 2° raggruppamento. Fino ad allora non aveva avuto modo di contattare l’Associazione (proveniva da Fagnano Olona - Varese) per ragioni ed impegni di lavoro e di famiglia: il matrimonio, l’arrivo di Paola ed Angelo con la moglie Luisella , il trasferimento a Monza. Dopo l’iscrizione al Gruppo si diede da fare per recuperare il tempo perduto, legando con tutti grazie al suo carattere gioviale e offrendo la sua amicizia e disponibilità incondizionata. Nel 2016 si mise a disposizione nello sport. Grazie alla sua passione per lo sci prese parte alla gara di slalom nel campionato nazionale ANA, ovviamente nella categoria over 80, dove gareggiavano solo quattro alpini. Il risultato non fu eclatante, come era prevedibile, ma bastò la partecipazione che gli fece guadagnare i complimenti del Presidente nazionale Favero. Al compimento dei 90 anni voleva organizzare una cena con gli amici più intimi, ma il covid, con il divieto di assembramento e di riunioni di persone in ambienti chiusi glielo impedirono; rimanda e rimanda è arrivato quasi ai 92 anni quando un’improvvisa polmonite lo ha stroncato in pochi giorni. Aveva da poco accettato l’incarico di consigliere di Gruppo. Alle esequie ha preso parte una folta rappresentanza di amici, Alpini e parenti ed a me è toccato il compito di leggere la preghiera dell’alpino: glielo dovevo, così come mi aveva chiesto scherzosamente quando, tempo prima, ci eravamo reciprocamente promessi di fare, nel caso in cui fosse accaduto. Al momento della lettura ho avuto un attimo di smarrimento, poi mi sono ripreso perché non dovevo ritenere la cosa come un addio, ma come un arrivederci, un distacco provvisorio; ti terrò sempre presente nella mia memoria, caro Violano.

Tuo Schipie

Ricordo di Alfonsino Ercole

Mario Penati



Nel 2017 sono entrato a far parte del CDN. Mondo nuovo, l'apice della nostra Associazione, "il centro di gravità" di tutte le decisioni e di tutte le vicissitudini che animano la nostra Associazione. Prima di entrare a colloquio con il nostro Presidente sono stato ricevuto dal V.P. Ercole Alfonsino, veronese in tutto e per tutto che al volo ha colto il mio imbarazzo e la mia emozione nell'aver varcato la soglia della nostra Sede Nazionale. Un Alpino che non mi ha mai fatto pesare il suo rango associativo ma che invece mi ha spronato ad aprire un rapporto di reciproca fiducia e di fraterna amicizia. Nel 2018 viene nominato Vicario mantenendo invariato il suo carisma associativo e confermando di essere un'àncora solida e ben ferma nella sua capacità di ascoltare, capire, consigliare. Scopri così l'Uomo/Alpino pronto a fare da cuscinetto nelle singole situazioni conflittuali, l'Uomo/Alpino che sapeva discernere, valutare e suggerire soluzioni, l'Uomo/Alpino che sapeva, con la sua bonaria ironia, tenere legati i rapporti tra le varie componenti della nostra Associazione. In questi anni del mio mandato solo due volte mi sono sentito a disagio ed ho reagito. Alfonsino intuendo il mio stato d'animo ed il mio disagio non mi ha mai fatto sentire "in disarmo" anzi mi ha fatto capire l'apprezzamento per la schiettezza e la coerenza delle mie azioni. Mi è stato vicino in questi anni e la sua scomparsa ha creato un vuoto nel "palazzo" avvertito da tutti quanti noi che lo frequentiamo e viviamo. Alfonsino non era "un uomo per tutte le stagioni" ma un Alpino carico di entusiasmo e di una volontà ferrea, che nonostante i suoi problemi di salute, sapeva affrontare con molta dignità e professionalità, con saggio consiglio e quella pazienza (di Giobbe) che lo faceva rispettare ed amare. Quanti incontri, scambi di idee, quante risate, quanti momenti istituzionali e non: tutto è servito a cementare un serio e poderoso rapporto con ciascuno di noi e con me in particolare.Gli piaceva cantare e appena poteva si confondeva tra gli Alpini per essere con loro ed uno di loro. La semplicità dell'Alpino, la fermezza del padre di famiglia, la saggezza della vita vissuta, per me, lo accomuna ad altre icone della nostra Associazione: Beppe Parazzini e Cesare Lavizzari. Siete e siate indimenticabili.
Un abbraccio immenso….

Sintesi del verbale dell'assemblea Sezionale di Nova Milanese (fotografie di pag. 5)

Dopo un solenne "Alza Bandiera" e successiva deposizione di una Corona al monumento ai Caduti si procede secondo l'O.d.g. di convocazione dell'Assemblea, comunicato con lettera del 23 gennaio 2022. **1)** Vengono verificati i Poteri dell'Assemblea. **2) Rozzoni** è Presidente Assemblea. **Padovan** assume la funzione di Segretario. Gli alpini **Dell'Orto, Dossi e Simonelli** sono gli Scrutatori. **3)** Il verbale dell'Assemblea precedente viene approvato all'unanimità. **4)** Il Presidente Sezionale legge la Relazione Morale che viene approvata all'unanimità, con commenti di condivisione ed applausi. **5)** Il tesoriere **Carmagnola** presenta lo stato economico, finanziario e patrimoniale della Sezione che viene approvato all'unanimità. **6)** Viene presentato il nuovo Regolamento della Sezione approvato in quanto nessun rilievo è pervenuto sulla relativa bozza inviata ai Capigruppo. **7)** Si approva il mantenimento della quota associativa sezionale ad € 25. **8)** Vengono rinnovati i componenti delle cariche sociali. Per la carica di Consigliere Sezionale risultano eletti: **Carmagnola, Torregiani, Battaglia, Motti, Biffi, Facconi.** Per la carica di Revisori dei Conti riconfermati: **Perego, Ricchi, Tevisio.** Per i componenti della Giunta di Scrutinio: **Colombo, Beretta, Riva. 9)**Quali delegati all'Assemblea Nazionale del 29 maggio a Piacenza, sono eletti gli alpini **Torregiani e Calabrese.** Seguono gli interventi: **Marca** ribadisce che i Capi Gruppo devono sapere che cos'è l'A.N.A. e conoscere le direttive che vengono diramate, aderendo ai dettami dell'Art. 2 dello Statuto e del CDS e chiede ai Capigruppo di verificare le intenzioni degli Alpini che vogliano entrare in U.P.C. **Riva** ribadisce l'obbligo di osservare i dettami della "Libretta", quale documento integrativo dello Statuto e dei Regolamenti. **Pellacini** propone, in occasione del 150° di fondazione del Corpo degli Alpini, la replica a livello sezionale dell'iniziativa nazionale 150 cime sotto il nome "150 cime per i nostri Veci". Dà informazioni sul Campo Scuola in val Veny. **Il Consigliere Nazionale Mario Penati** plaude al Presidente Sezionale per la puntuale ed approfondita relazione morale e al tesoriere Carmagnola per la dettagliata relazione economica. Condivide e sostiene quanto espresso dall'alpino Marca. Sul "Futuro Associativo" ricorda il sondaggio demoscopico effettuato e rammenta che la Sezione di Monza da tempo è proattiva nella ricerca di una soluzione futuribile.